

**Ci hai mai fatto
caso alla
parabola dei
terreni
raccontata da
Gesù?**





Un seminatore, un seme, e quattro tipi di terreno.
Il punto centrale è questo: il seme è lo stesso per tutti.

La differenza non è nel seme. Non serve essere speciali, preparati, o “chiamati”.



Quel giorno Gesù uscì di casa e si sedette in riva al mare. Si cominciò a raccogliere attorno a lui tanta folla che dovette salire su una barca e là porsi a sedere, mentre tutta la folla rimaneva sulla spiaggia.

Egli parlò loro di molte cose in parabole.

E disse: «Ecco, il seminatore uscì a seminare. E mentre seminava una parte del seme cadde sulla strada e vennero gli uccelli e la divorarono. Un'altra parte cadde in luogo sassoso, dove non c'era molta terra; subito germogliò, perché il terreno non era profondo. Ma, spuntato il sole, restò bruciata e non avendo radici si seccò. Un'altra parte cadde sulle spine e le spine crebbero e la soffocarono. Un'altra parte cadde sulla terra buona e diede frutto, dove il cento, dove il sessanta, dove il trenta. Chi ha orecchi intenda».

Gli si avvicinarono allora i discepoli e gli dissero: «Perché parli loro in parabole?».

Egli rispose: «Perché a voi è dato di conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non è dato. Così a chi ha sarà dato e sarà nell'abbondanza; e a chi non ha sarà tolto anche quello che ha. Per questo parlo loro in parabole: perché pur vedendo non vedono, e pur udendo non odono e non comprendono. E così si adempie per loro la profezia di Isaia che dice:

Voi udrete, ma non comprenderete,
guarderete, ma non vedrete.
Perché il cuore di questo popolo
si è indurito, son diventati duri di orecchi,
e hanno chiuso gli occhi,
per non vedere con gli occhi,
non sentire con gli orecchi
e non intendere con il cuore e convertirsi,
e io li risani.

Ma beati i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché sentono. In verità vi dico: molti profeti e giusti hanno desiderato vedere ciò che voi vedete, e non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, e non l'udirono!

Voi dunque intendete la parabola del seminatore: tutte le volte che uno ascolta la parola del regno e non la comprende, viene il maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada. Quello che è stato seminato nel terreno sassoso è l'uomo che ascolta la parola e subito l'accoglie con gioia, ma non ha radice in sé ed è incostante, sicché appena giunge una tribolazione o persecuzione a causa della parola, egli ne resta scandalizzato. Quello seminato tra le spine è colui che ascolta la parola, ma la preoccupazione del mondo e l'inganno della ricchezza soffocano la parola ed essa non dà frutto. Quello seminato nella terra buona è colui che ascolta la parola e la comprende; questi dà frutto e produce ora il cento, ora il sessanta, ora il trenta».

La differenza non è nel seme. Non serve essere speciali, preparati, o “chiamati”.



La Parabola del Semiatore

Gesù, nel capitolo 13 di Matteo, usa la parabola di un semiatore per insegnare alle folle. Questa storia rivela perché solo alcuni che ascoltano la parola di Dio la comprendono veramente e conducono una vita spiritualmente fruttuosa, sottolineando l'importanza di essere un "buon terreno" impegnato nella volontà di Dio.

Sulla Strada

La semente viene immediatamente mangiata dagli uccelli, rappresentando chi non comprende la parola.

Sul Terreno Roccioso

Germoglia subito ma si secca al sole perché non ha radici profonde.

Tra le Spine

La parola viene soffocata dalle preoccupazioni del mondo e non porta frutto.

Sulla Buona Terra

La semente attecchisce e produce frutto abbondante (cento, sessanta, trenta per uno).



Il Significato per un Discepolo



La "Buona Terra" è Connessa alla Volontà di Dio

Essere 'buona terra' significa desiderare e impegnarsi a compiere la volontà di Dio.



La Rivelazione è per i Discepoli

A chi è veramente impegnato, Dio dà la capacità di comprendere i misteri del Regno.



"A chi ha, sarà dato in abbondanza"

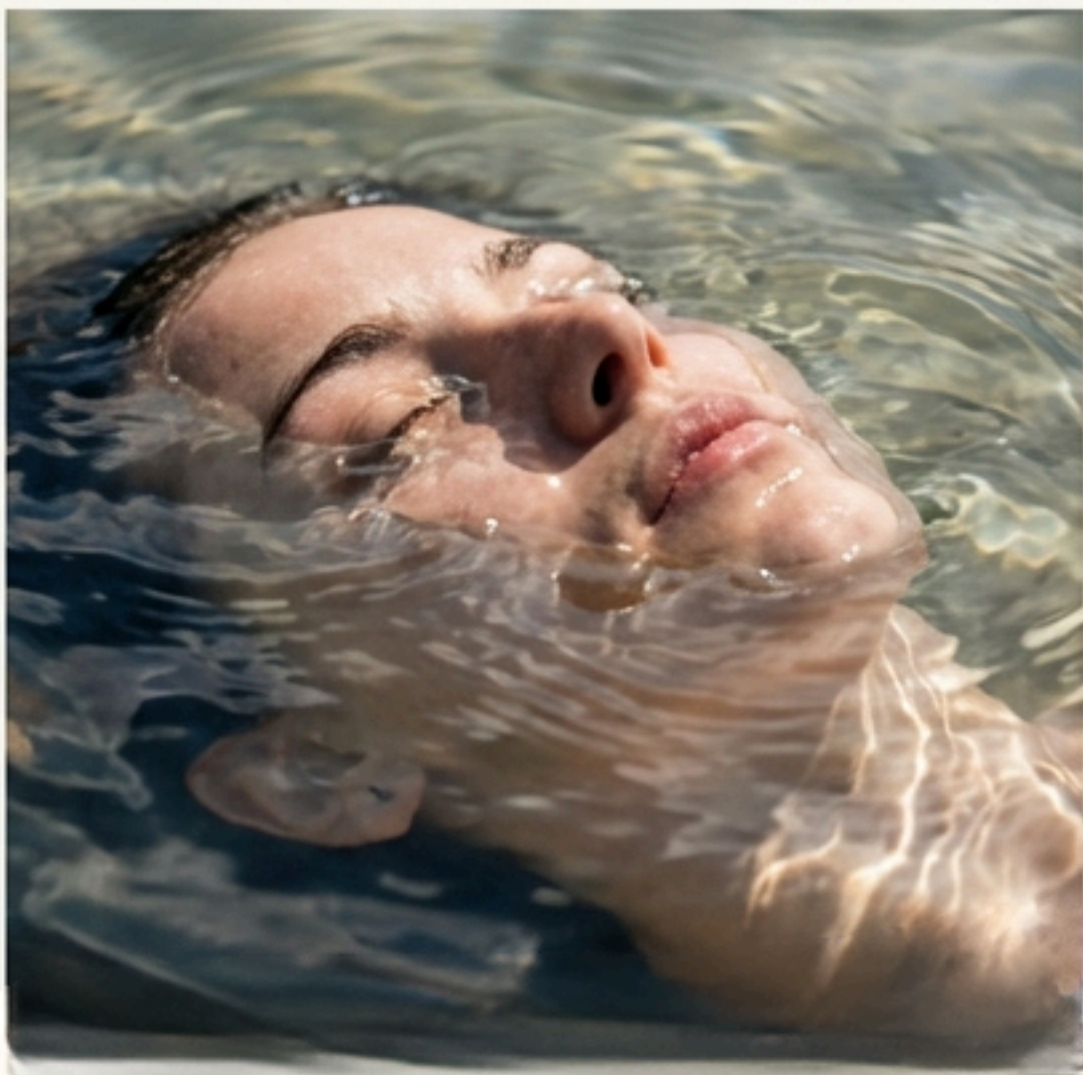
Chi non si impegna veramente perderà anche la poca comprensione che possiede.



La buona terra non è un talento. Non è un dono.
È una possibilità personale e autonoma.
Chiunque può diventare buona terra.

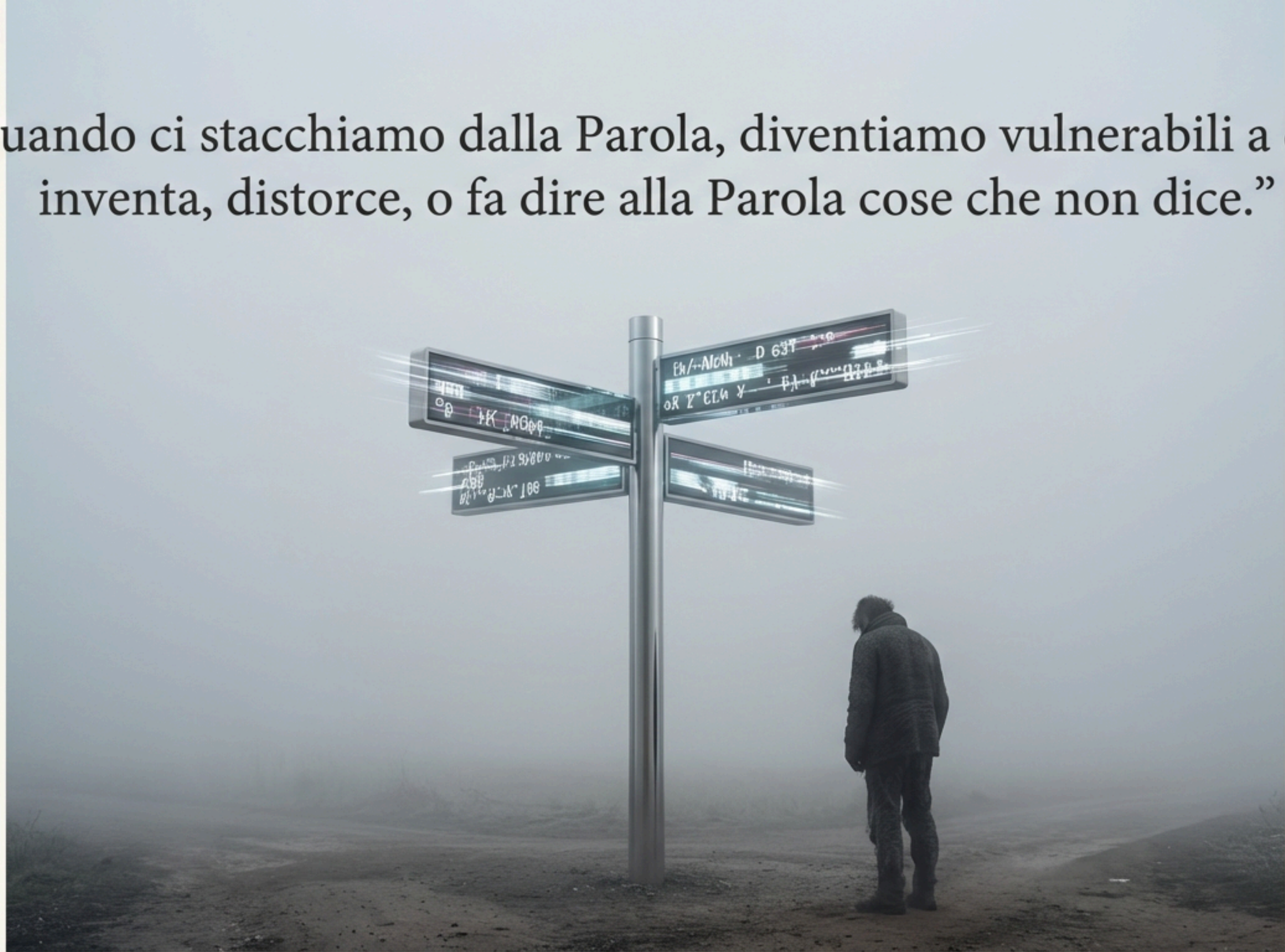


**La condizione, però,
è una sola: restare
nella Parola e non
discostarsene.**



Alcuni restano in superficie. Altri, senza radici. Altri lasciano che la Parola venga soffocata da rumore, paure, desideri.

“Quando ci stacciamo dalla Parola, diventiamo vulnerabili a chi inventa, distorce, o fa dire alla Parola cose che non dice.”





Se ascoltiamo parole
inventate... il terreno cambia.
Poco a volta diventa cattivo.
Il frutto è confusione,
smarrimento.

La differenza non è nel seme. Non serve essere speciali, preparati, o “chiamati”.



**L'invito di Gesù è netto:
non seguire la folla.
Non delegare la tua mente.
Pensa con la tua testa.**





La Soluzione: La Promessa del Riposo

**L'Invito Divino:
“Venite a me, voi tutti che
siete affaticati e oppressi”**

L'offerta non è un nuovo peso, ma un
giogo dolce e un carico leggero.

**L'Identità non si
Guadagna, si Riceve**

In Cristo, non devi più fare per valere,
perché sei già accettato, sicuro e significativo.

Seguire insegnanti che inventano è come
camminare con una mappa falsata.



All'inizio sembra tutto più facile.
Ma più avanti ci si perde.

La differenza non è nel seme. Non serve essere speciali, preparati, o “chiamati”.



A wide-angle photograph of a lush green wheat field stretching to the horizon. The sun is low on the horizon, creating a warm, golden glow across the sky and the tops of the wheat stalks. The foreground shows individual wheat stalks in sharp detail, while the background fades into a soft focus.

**La buona terra è
possibile. Per tutti.**



**Questa parabola non serve a giudicare gli altri.
Serve a una domanda personale, inevitabile: che tipo
di terreno sto diventando, ogni volta che ascolto?**